

RITRATTO DELLA MIA BAMBINA Umberto Saba

La mia bambina con la palla in mano,
con gli occhi grandi colore del cielo
e dell'estiva vesticciola: "Babbo
-mi disse – voglio uscire oggi con te"
Ed io pensavo: Di tante parvenze
che s'ammirano al mondo, io ben so a quali
posso la mia bambina assomigliare.
Certo alla schiuma, alla marina schiuma
che sull'onde biancheggia, a quella scia
ch' esce azzurra dai tetti e il vento sperde;
anche alle nubi, insensibili nubi
che si fanno e disfanno in chiaro cielo;
e ad altre cose leggere e vaganti.

La mia bambina, [venendo verso di me] con la palla in mano e i suoi grandi occhi azzurri (**colore del cielo**) e il leggero vestito (**vesticciola** - il diminutivo esprime l'affettuosità - **anastrofe**) estivo che indossava, mi disse: "Babbo (**Babbo...con te** = il discorso diretto evidenzia il tono prosastico della lirica e rende efficacemente la quotidianità della scena) oggi voglio uscire con te."
Ed io pensai: di tante cose (**di tante parvenze** = di tanti aspetti, tante immagini) che si ammirano a questo mondo, io so bene (**io ben so**) a quali posso paragonare (**assomigliare** - **anastrofe**) [qui Saba introduce una serie di similitudini tra la sua bambina ed alcuni elementi naturali che si contraddistinguono per la loro limpidezza] la mia bambina. Di sicuro (**certo**) alla schiuma, la schiuma del mare che biancheggia sulle onde, al filo di fumo azzurrino che [uscendo dai comignoli] si leva dai tetti (**a quella scia...dai tetti**) e il vento disperde od anche alle nubi, alle impalpabili (**insensibili**) nubi che si formano e si dissolvono (**si fanno e disfanno**) nel cielo chiaro; e ad altre cose leggere e mobili.

Tema: Fa parte della sezione Cose leggere e vaganti del Canzoniere. E' una lirica di ispirazione "familiare", "domestica", infatti il poeta contempla con affetto la sua bambina e ne descrive la delicata e innocente bellezza che si riscontra anche nelle cose semplici e mutevoli delle realtà naturali che ci circondano.

Per Saba è un momento di particolare serenità che traspare dal linguaggio lieve e semplice della poesia. Il colore chiaro domina la descrizione degli elementi naturali che Saba paragona alla figlia Linuccia (che all'epoca, 1920, aveva 10 anni): la schiuma marina biancheggia; la scia di fumo è azzurra; le nubi sono nel cielo chiaro. Il parallelo è dunque con le cose più belle, più fragili e più impalpabili della natura. L'ultimo verso dà il titolo a tutta la raccolta.

Metro: 13 endecasillabi sciolti in un'unica strofa. I versi non sono legati da rime ma con varie assonanze e consonanze, fa eccezione solo cielo in punta ai versi 2 e 12. Il lessico è semplice e quotidiano, lo stile quasi prosastico.

Allitterazione della s con schiuma, scia, sperde e di sc che a volte è duro – schiuma – ed a volte dolce – scia, esce.